



Il Covid e le nuove forme di prossimità

Ma non siamo soli

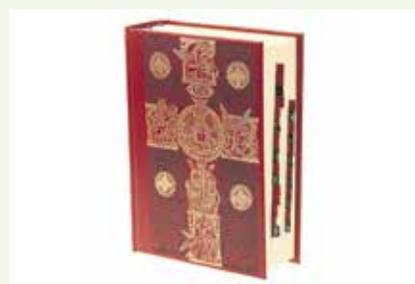
**Tutela dei minori:
due nuovi sussidi**



**La Settimana
della Carità**



**L'Avvento porta
il nuovo Messale**



Commemorazioni speciali

La solennità di Tutti Santi e la Giornata dei morti sono state quest'anno ancora più particolari, e non solo perchè in molti casi le cerimonie, condizionate dal coronavirus, sono state spostate dal cimitero alla chiesa.

Le celebrazioni dell'1 e 2 novembre hanno assunto quest'anno una connotazione straordinaria. Lo ha spiegato anche il vescovo Ivo Muser nelle sue celebrazioni a Bolzano e Bressanone: in quest'anno di pandemia, di lutti e di lockdown le commemorazioni sono state "un momento importante e necessario per rendere collettivo quello che non è un dolore privato, ma di un'intera comunità. Un dolore – ha aggiunto il vescovo – che può trasformarsi in energia positiva se sarà capace di produrre in tutta la nostra comunità una nuova consapevolezza, un senso civico di responsabilità forte e di solidarietà reciproca. Perché purtroppo il virus è ancora presente, e nessuno si salva da solo."

Un messaggio decisivo

Nelle celebrazioni di Ognissanti e della Giornata dei defunti, il vescovo ha ricordato che davanti alla morte la fede cristiana offre un messaggio decisivo: "Proclama la vita eterna come una possibilità reale per tutti. Questa fede si fonda sulla risurrezione di Gesù. Questa è la fede pasquale che i cristiani, dalla prima generazione fino a noi oggi, annunciano a questo mondo: possiamo vivere, lavorare, amare e gioire della vita qui e ora, e possiamo morire con fiducia perché siamo stati risvegliati alla vita eterna!"

La speranza contro la crisi

Nelle omelie in duomo a Bolzano (1 novembre) e a Bressanone (2 novembre) monsignor Muser non ha mancato di sottolineare le conseguenze della crisi da pandemia, "che ci costringe personalmente e come società anche a confrontarci con la morte. La nostra fragilità umana e la nostra transitorietà si mostrano senza trucco: non tutto è possibile, fattibile e senza limiti. La morte appartiene alla vita." Proprio qui arriva l'offerta cruciale della fede cristiana: "La via redentrice non consiste



Nel giorno di Ognissanti il vescovo Ivo Muser ha benedetto le tombe nel cimitero di Bolzano, dove non si è potuta tenere la tradizionale celebrazione. Con lui il suo segretario Michael Horrer, il decano Bernhard Holzer e il parroco Mario Gretter

nel fuggire e nel rimuovere la morte, ma nell'accettare la realtà della morte nella fede e nella speranza. E quindi lasciamoci interrogare personalmente dalla domanda di Gesù: credi tu questo?" Proprio in Gesù, ha ricordato il vescovo, "Dio ha mostrato che fa scaturire la vita persino dalla tomba. Abbiamo bisogno di questa speranza - anche nel superare assieme la crisi provocata dalla pandemia e le sue conseguenze, che ci accompagneranno ancora a lungo."

Consolare chi è in lutto

Il vescovo ha poi rinnovato anche la vicinanza "alle tante persone che durante la pandemia non hanno potuto

dare l'ultimo saluto ai loro cari, non hanno potuto accompagnarli nel luogo della sepoltura. Il senso di vuoto è ancora più grande. Certamente il dolore per la perdita di una persona cara è uno dei più difficili da consolare, ma le persone in lutto hanno bisogno di chi stia loro accanto." Proprio questo, ha detto Muser, è uno dei compiti pastorali più importanti che ci consegna l'esperienza del Coronavirus: "Siamo chiamati allo sforzo di accompagnare chi vive il lutto per la perdita di una persona cara. Accompagnare non solo individualmente ma anche attraverso comunità accoglienti, relazioni affettive sincere in cui il dolore dell'altro può essere accolto e alleviato."

Covid e nuove prossimità

Non poteva essere più attuale il tema del Convegno diocesano di ottobre a Bressanone: in primo piano le nuove forme di prossimità pastorale sviluppatesi con la pandemia, come la prossimità della compassione, quella digitale e dello sguardo.

La pandemia ha fatto emergere l'urgenza di un nuovo modello di pastorale, attenta a tutte le fragilità. Da qui il tema "Il contagio della misericordia: la parrocchia come comunità sanante" scelto per il Convegno d'Ottobre 2020 che ha visto gli operatori pastorali riuniti all'Accademia Cusano di Bressanone. Ancila Lechner, assistente spirituale nell'ospedale di Bressanone e padre Luciano Sandrin, religioso dei Camilliani, docente di psicologia della salute e della malattia, di pastorale della salute e di teologia pastorale sanitaria a Roma, hanno approfondito l'immagine della comunità sanante. Durante la pandemia, hanno ricordato, "abbiamo conosciuto la nostra capacità di prossimità, anche a distanza, e di assunzione della cura dell'altro. Si tratta ora di tenere viva questa virtù e di esercitarla anche se in forme diverse." Sono le nuove forme di prossimità pastorale sviluppatesi con la pandemia e discusse nell'incontro: la prossimità della compassione, quella dello sguardo e digitale, la prossimità della parrocchia e la prossimità nel lutto.

- La **prossimità della compassione** non si ferma al sentire ma provoca l'agire: nell'esperienza della pandemia la compassione stimola a trovare la forma di relazione più adatta con la persona malata per rispondere alle domande di cura, di sollievo dal dolore e sostegno delle sue speranze. In questo contesto ha un ruolo determinante il personale sanitario, non solo in termini di professionalità, ma anche in campo spirituale. La cura non è della malattia, di un organo o di cellule: la cura è delle persone, nella loro totalità.
- C'è poi la **prossimità affidata alla parola e allo sguardo**. La prossimità, come segno d'amore verso gli altri e verso se stessi – si è detto al convegno – si esprime con il distanziamento fisico, fatto di mascherine

che difendono, e di divieti di contatti. Questo può essere umanamente costoso, e allora bisogna lasciar parlare gli occhi e la voce. È la medicina dello sguardo e dell'ascolto.

- È importante anche la **prossimità digitale**: la rete offre un linguaggio nuovo per dire la verità del Vangelo, un luogo per vivere esperienze di relazione, di appartenenza, di prossimità e di comunione ecclesiale. I rischi del "cyber-spazio" e delle "cyber-relazioni" vanno attentamente valutati, attraverso un attento discernimento, ma non devono chiuderci di fronte alle nuove opportunità che vengono offerte. La cultura digitale è un segno dei tempi, un'impegnativa sfida pastorale per tutta la comunità cristiana. Nella rete si vivono incontri e scontri, emozioni positive e negative, amori e tradimenti, prossimità e distanza.

- Un ruolo speciale va attribuito alla **prossimità parrocchiale**: non si tratta di professionalizzare le pastorali, ma di far emergere le fragilità della comunità, grazie alla capacità di conoscere il territorio, le persone, le storie, e di saper lavorare in sinergia per il bene di ciascuno. È questa la "comunità sanante", che si fa carico delle ferite presenti al suo interno e di affrontarle muovendosi tra le case.
- Infine uno dei compiti pastorali più importanti che ci lascia l'esperienza del virus è la **prossimità del lutto**, che aiuta ad elaborare la perdita di una persona cara: secondo i relatori, la vicinanza deve essere intelligente, la presenza discreta, le parole rispettose. Solo così la consolazione è veramente sanante e aiuta le persone a riprendere in mano la propria vita.



Tanti gli operatori pastorali presenti all'incontro, con distanziamento sociale, alla Cusano



Saremo "comunità sanante"?

La nuova dimensione della pastorale della salute ai tempi del Covid: le esperienze concrete nelle interviste ai due relatori, padre Luciano Sandrin e Ancilla Lechner.

di Paola Vismara

Padre Sandrin, in questo 'tempo sospeso' della pandemia ci spiega da dove vengono queste due parole: "comunità sanante", e perché sono le parole-chiave per una rinnovata pastorale della salute?

L'espressione "comunità sanante" è stata usata molti anni fa per la prima volta dal famoso teologo tedesco **Bernhard Häring** (1912-1998). La ritroviamo, con mia grande gioia, negli interventi di **Papa Francesco**. Parlando all'Associazione Italiana contro le Leucemie-Linfomi e Mieloma - ha usato l'immagine della comunità sanante. «Penso, in particolare, - egli dice - a quanti esprimono la condivisione della Chiesa alle persone che soffrono di queste patologie: i Cappellani, i Diaconi, i Ministri straordinari della comunione. Mediante la loro testimonianza spirituale e fraterna, è tutta la comunità dei credenti che assiste e consola, diventando comunità sanante che rende concreto il desiderio di Gesù perché tutti siano una sola carne, una sola persona, a partire dai più deboli e vulnerabili».

Anche la Congregazione della Fede nella recente Lettera 'Samaritanus bonus' (sulla cura delle persone nelle fasi critiche e terminali della vita) riprende questo intervento: «Tutti sono chiamati a dare testimonianza accanto al malato e diventare "comunità sanante"...»

Abbiamo pensato al "Buon Samaritano" per molti secoli come al modello per il singolo cristiano... ma ora dobbiamo "pensarlo al plurale"! La chiesa comunità sanante è una comunità samaritana che esce dalle porte, che vede, prova compassione e si prende cura dei feriti che incrocia sul suo cammino. "Va' e anche tu fa' lo stesso!" non è rivolto solo alle singole persone, che lo possono fare con professionalità e amore, ma è compito di tutta la comunità cristiana, nella sua interez-

za e ricchezza di persone, di compiti e di doni. La dimensione comunitaria della pastorale della salute non può mai essere dimenticata. E mentre si prende cura del ferito che incontra per le strade del mondo, ha anche il compito profetico di richiamare l'attenzione sui "briganti" e impedire che continuino a ferire.

In questo lungo periodo di pandemia, con un nuovo lockdown forse alle porte, come possiamo "farci vicini/prossimi" se il "distanziamento" è parola d'ordine e le più semplici espressioni di vicinanza e d'affetto rischiano di provocare il contagio?

Un proverbio dice che "dobbiamo fare di necessità virtù"! un giorno forse ringrazieremo questo tempo terribile e difficilissimo per averci ricordato "la fantasia della carità". Siamo stati obbligati a ripensare i nostri gesti, a potenziare le capacità espressive facendo a meno del "toccare", sviluppando lo sguardo, per esempio. La mascherina ci ha impedito di mostrare la bocca sorridente, ma non gli occhi che si illuminano, che comunicano gioia e tristezza, con lampi di luce o lacrime che sgorgano... Impedendoci la visita "di persona", abbiamo visto quanto preziosa è stata ed è la tecnologia, gli smartphone o il semplice telefono... abbiamo forse recuperato quel "ti chiamo, così chiacchieriamo un po'"... strappando noi stessi ed altri alla solitudine... Abbiamo rivalutato il potere terapeutico dell'ascolto, sia pure a distanza, dietro un plexiglass o un telefo-



Il camilliano padre Luciano Sandrin, relatore a Bressanone

no... o quello dei piccoli gesti come un "buongiorno" detto con un'immagine divertente inviata con WhatsApp... Sappiamo quanto valga l'aiuto per la spesa ed altri servizi essenziali, resi con gratuità e gioia dai volontari ... giovani o adulti, ai più anziani e fragili... Sappiamo quanto le videochiamate siano così preziose per i nonni e i nipotini, ma anche per chi è in ospedale e forse sta morendo, in solitudine...

Al cuore della sua relazione al Convegno c'è stata la parabola del Buon Samaritano che ritroviamo anche nell'enciclica "Fratelli tutti": un segno dei tempi che non possiamo sottovalutare...

Certamente! In "Fratelli tutti" Papa Francesco usa parole chiarissime e drastiche: «Davanti a tanto dolore, a

tante ferite, l'unica via di uscita è essere come il buon samaritano. Ogni altra scelta conduce o dalla parte dei briganti oppure da quella di coloro che passano accanto senza avere compassione del dolore dell'uomo ferito lungo la strada. La parabola ci mostra con quali iniziative si può rifare una comunità a partire da uomini e donne che fanno propria la fragilità degli altri, che non lasciano edificare una società di esclusione, ma si fanno prossimi e rialzano e riabilitano l'uomo caduto, perché il bene sia comune». Basterebbe questo per costruire davvero la "comunità sanante" di cui abbiamo parlato al Convegno!

Paola Vismara è referente diocesana per la pastorale della salute



Il lockdown e il distanziamento hanno aumentato il bisogno di vicinanza delle persone

"Un lavoro da fare tutti insieme"

Ancilla Lechner è una giovane donna che ha fatto della 'missione tra i sofferenti' anche una professione. Che significa essere assistente spirituale in ospedale?

Essere assistente spirituale in ospedale significa accompagnare tutte le persone che sono in ospedale: pazienti, familiari, personale che lavora a diverso titolo in ospedale. Significa stare vicino alle persone in diversi momenti della loro vita, dall'inizio della vita fino alla morte. Come assistente spirituale condivido situazioni di sofferenza e difficoltà, ma anche situazioni di grande gioia e speranza con persone di tutte le età, di ogni lingua, ogni religione...

Sei anche impegnata a livello parrocchiale e di Unità pastorale... dunque sei contenta del tema trattato al Convegno?

Molto. Noi tutti viviamo in una comunità parrocchiale. Entriamo in questa comunità con il battesimo e rimaniamo dentro fino al funerale. Come parrocchia abbiamo alcuni compiti guardare con occhi aperti a tutti i membri della comunità, cercare di dare aiuto e sostegno dove

necessario, riflettere sul nostro impegno, verificarlo e cercare nuove vie.

Le due parole "comunità sanante": cosa significano per te, giovane cristiana, credente, impegnata professionalmente e pastoralmente come volontaria?

Come persone possiamo sopravvivere solo in comunità. La comunità ha un grandissimo valore e una grandissima importanza per ognuno di noi. Sono convinta che una parrocchia, una comunità cristiana può e deve essere "sanante". Una comunità può accompagnare una singola persona in difficoltà: questa riuscirà a camminare avanti, sentendosi sostenuta, ricevendo la forza di guarire...

Una missione, quella che svolgi in ospedale e in parrocchia, che ti avvicina molto al ruolo che è stato per lunghi anni (e secoli!) a quella del cappellano d'ospedale: è davvero urgente 'voltar pagina' e arrivare a una ministerialità laica nel mondo della sofferenza e della fragilità umana?

Tutti sono necessari: preti, suore, laici. Credo che tutti insieme possiamo fare davvero un lavoro grande. Ognuno

arricchisce la pastorale con le sue competenze, i suoi compiti, il suo carisma. Ogni situazione è certamente diversa. Ci sono momenti dove è importante e giusto che ci sia un prete e ci sono altre situazioni dove è giusto che sia una persona laica, uomo o donna. Se lavoriamo insieme e ci completiamo, allora possiamo veramente essere una "comunità sanante".

p.v.



Ancilla Lechner, assistente spirituale all'ospedale di Bressanone, ha raccontato la sua esperienza

Tutela dei minori: due sussidi

Publicati e ora anche online i primi due sussidi del Servizio nazionale della CEI per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili. Una task force di cui fa parte il sacerdote altoatesino Gottfried Ugolini.

Sono pensati per formatori, educatori e operatori pastorali, ma in realtà sono rivolti a tutti coloro che sentono la necessità di rivolgersi all'emergenza abusi con una nuova coscienza: i primi due sussidi pubblicati dal Servizio nazionale per tutelare dagli abusi i minori e le persone vulnerabili rafforzano l'impegno della Chiesa italiana sulla strada della trasparenza. I testi sono ora disponibili gratuitamente anche online (<https://tutelaminori.chiesacattolica.it/>) nella loro funzione informativa, preventiva e pedagogica.

Abusi e conseguenze

“Le ferite degli abusi” è il titolo del primo sussidio, a cura di Anna Deodato, ausiliaria diocesana a Milano, di padre Amedeo Cencini, psicologo e psicoterapeuta, e di don Gottfried Ugolini, il responsabile del Servizio specialistico della diocesi di Bolzano-Bressanone. Il sussidio è dedicato alle ferite degli abusi, cercando di rispondere a domande concrete: Dove e



Disponibili due sussidi CEI per aiutare concretamente nella tutela dei minori

quando accade l'abuso? Quali caratteristiche ha? E, soprattutto, quali sono le conseguenze per la vittima? I primi capitoli approfondiscono gli elementi che de-

finiscono l'abuso, la distinzione tra abusi sessuali con e senza contatto fisico, le caratteristiche del “rapporto asimmetrico”, l'isolamento della vittima e l'obbligo del silenzio, la crisi esistenziale che la sconvolge. Nella seconda parte del sussidio si affronta la questione ecclesiale sollecitando il superamento di una lettura riduttiva e difensiva del problema. Ricordando sempre e a tutti che al centro e all'inizio di ogni riflessione e comprensione devono esserci accoglienza, riconoscimento, ascolto delle persone ferite.

Le buone pratiche

Il secondo sussidio, sul tema “Buone prassi di prevenzione e tutela dei minori in parrocchia”, è curato da don Gianluca Marchetti, cancelliere della diocesi di Bergamo, e don Francesco Airoidi, anche lui sacerdote bergamasco. Questo testo evidenzia invece le buone pratiche da realizzare in parrocchia, negli istituti, nei luoghi ecclesiali di educazione, di incontro e di sport. Per buone prassi si intendono quei modi di agire che esprimono in concreto la cura dei minori e la corresponsabilità comunitaria attraverso la partecipazione e formazione degli operatori pastorali.

“Un processo di conversione”

Don Gottfried Ugolini, responsabile per la diocesi di Bolzano-Bressanone del Servizio specialistico per la prevenzione e la tutela dei minori, fa parte del Servizio nazionale istituito a Roma dalla CEI ed è uno degli autori del sussidio sulle ferite degli abusi. “L'attenzione per i minori, le donne e per gli uomini, vittime di abusi da parte di chierici all'interno delle strutture della Chiesa cattolica - spiega don Ugolini - è un primo passo cruciale per la tutela dei minori. Sia a livello individuale sia a livello sistemico la Chiesa è chiamata ad agire per rimanere coerente alla sua missione. Questo comprende il prendere sul serio ciò che è avvenuto in mezzo a noi nel passato e di assumerci oggi la responsabilità come Chiesa per rendere giustizia a chi ha sofferto”. Traendo le conse-

guenze dal passato, chiarisce Ugolini, “è necessario affrontare la piaga dell'abuso di potere, di coscienza e sessuale in tutte le sue dimensioni come processo di conversione di tutti. Servono una revisione e un riorientamento in tutte le discipline teologiche. Misure per prevenire gli abusi e di tutela dei minori e delle persone vulnerabili sono un compito originario della pastorale come missione della Chiesa.”



Don Gottfried Ugolini, membro del Servizio nazionale CEI



Malgrado Covid, fare “qualcosa”

Il persistere del virus modifica anche il programma delle tradizionali iniziative di novembre della Caritas diocesana. Ma anche quest'anno l'impegno non cambia, con una particolare attenzione agli anziani. .

di Paolo Valente

La pandemia condiziona ogni cosa. Anche le iniziative della Caritas tradizionalmente previste per il mese di novembre. Non ci sarà la grande raccolta degli indumenti usati che di solito mobilita centinaia di volontari. Ma tutti avranno almeno un'altra possibilità di impegno. Al centro dell'attenzione i nostri anziani che nei mesi passati hanno vissuto in modo particolarmente difficile gli effetti della crisi sanitaria. Pensiamo a chi non ce l'ha fatta, a coloro che si sono spenti nella solitudine, ma anche a quanti sono rimasti chiusi in casa in attesa che passasse la tempesta. Il distanziamento obbligatorio è stato spesso fatale.

Per le persone anziane e sole

Ecco perché la Caritas ora li vuole rimettere al centro delle attenzioni della comunità. Proprio il 7 novembre, al posto della raccolta dei vestiti usati, le parrocchie, i gruppi, i singoli sono invitati a fare “qualcosa” a favore delle persone anziane e sole. Tra le proposte, alla portata di tutti (Covid permettendo), “visitare i nonni e portare loro un po' di gioia”, “passare un pomeriggio assieme in chiesa raccontando delle storie: gli anziani narrano le storie della loro infanzia o leggono un libro ad alta voce”, “preparare da parte dei bambini brevi lettere o quadri dipinti da loro stessi, da distribuire agli anziani del luogo o nelle case di riposo”, “registrare messaggi video o musicali, racconti e storie e farli avere alle residenze per anziani” e altro ancora.

La Settimana della Carità

Col 7 novembre comincia la Settimana della Carità. A cura di youngCaritas saranno pubblicati ogni giorno sui social media messaggi, idee, input per la giornata. Indicazioni concrete che ognuno potrà tradurre nella propria realtà e informazioni utili a capire meglio la situazione in cui ci troviamo.

Contemporaneamente la Caritas partecipa all'azione diocesana “Notti di Luce” prevista attorno alla festa di san Martino. Si tratta di mettere tutte le sere (alle ore 18), dall'7 al 15 novembre, le tradizionali lanterne alla finestra e di postare una foto con hashtag #sanMartino2020 sui canali social. Altre possibilità di partecipazione sono la distribuzione di “messaggi in bottiglia” o di cartoline con preghiere disponibili su richiesta presso l'ufficio Caritas parrocchiali e volontariato. Esperienze e riflessioni sul tema della solitudine saranno trasmesse dalle emittenti diocesane Radio Sacra Famiglia-inBlu e Radio Grüne Welle da lunedì 9 fino a domenica 15 novembre.

Tendi la mano al povero

Nella settimana, compatibilmente con le disposizioni anti-Covid, sono previsti diversi incontri su vari temi: “Soli con Dio? Riflessioni e confronto sulla presenza e l'assenza di Dio nella mia solitudine”, “La povertà spirituale è più vicina di quanto pensi” “Solo... un po' di tempo. Cause, conseguenze e prevenzione della solitudine” ed altri ancora, su tutto il territorio, in lingua italiana e tedesca. Il 15 novembre, Domenica della Carità, è anche la Giornata mondiale dei poveri che ha per tema “Tendi la tua mano al povero”. “La sa-

pienza antica – scrive papa Francesco nel suo messaggio – ha posto queste parole come un codice sacro da seguire nella vita. Esse risuonano oggi con tutta la loro carica di significato per aiutare anche noi a concentrare lo sguardo sull'essenziale e superare le barriere dell'indifferenza. La povertà assume sempre volti diversi, che richiedono attenzione ad ogni condizione particolare: in ognuna di queste possiamo incontrare il Signore Gesù, che ha rivelato di essere presente nei suoi fratelli più deboli”. Le proposte della Caritas diocesana su www.caritas.bz.it

Paolo Valente, è il direttore della Caritas diocesana

Caritas

Diocesi Bozen-Brixen
Diocesi Bolzano-Bressanone
Diocesi Balsan-Porsenù

**La povertà
è più
vicina
di quanto
pensi**

Ulteriori informazioni su www.caritas.bz.it
www.facebook.com/caritas.bz.it | 0471 304 300

Grazie

Il manifesto che accompagna la Domenica della Carità 2020 della Caritas

Un San Martino speciale

Con il coronavirus che condiziona tutte le manifestazioni e i cortei, quest'anno ci aspetta anche un san Martino speciale, visto che non è possibile svolgere la tradizionale processione serale all'aperto con le lanterne che simboleggia l'inizio del periodo natalizio. L'iniziativa in tempi di Covid è denominata "Notte di luce" e a proporla sono congiuntamente alcune aggregazioni cattoliche di lingua italiana e tedesca, tra cui Azione cattolica, Caritas e pastorale giovanile della Diocesi. L'invito ai bambini è quello di mettere tutte le sere alle 18 - dal 7 al 15 no-

vembre - le lanterne alla finestra di casa e di festeggiare in tal modo assieme san Martino, nonché di postare una foto con l'hashtag #sanMartino2020 sui canali social. L'iniziativa invita poi a condividere l'azione con gli altri, preparando una lanterna da regalare ai vicini di casa o ad altre persone. Ma c'è anche l'invito solidale a donare un po' di tempo a persone anziane e sole, ad esempio con una telefonata. Su www.bz-bx.net/martino2020 sono disponibili le istruzioni e un disegno da colorare per costruire una lanterna fai-da-te, nonché una traccia di preghiera.



Dal 7 novembre l'iniziativa "Notte di luce" con le lanterne per san Martino

Scuola, le offerte del Rainerum

Con un sabato delle porte aperte l'Istituto salesiano Rainerum di Bolzano ha presentato a ottobre l'offerta formativa dell'Istituto Tecnico Tecnologico ad articolazione energia, del Liceo delle Scienze Applicate e della Scuola Media. Un secondo Open Day, contingentato e su prenotazione, è in programma il 21 novembre. Il Rainerum si rivolge ai giovani di medie e superiori e alle loro famiglie attraverso la scuola, i laboratori e le attività extradidattiche. I punti di forza del Rainerum gestito dai Salesiani di Don Bosco dal 1938 sono la robotica edu-

cativa e la didattica inclusiva nonché il rapporto personale con gli studenti che permette loro di esprimersi in tutte le loro capacità scientifiche (concorsi e gare di robotica nazionali e internazionali), linguistiche (certificazioni Cambridge e Goethe), artistiche (festival studentesco). Previste inoltre occasioni spirituali (ritiri spirituali, volontariato) e svariate proposte extrascolastiche offerte dall'associazione no profit Juvenes (spazio compiti, castello delle idee, etc.). L'istituto Rainerum offre anche il convitto per chi viene da fuori Bolzano.



Open Day per conoscere l'offerta formativa dell'istituto salesiano Rainerum a Bolzano

Addio all'ex decano Delago

Il sacerdote ladino Vitalis Delago si è spento alla vigilia di Ognisanti in ospedale all'età di 85 anni a seguito delle complicazioni dovute all'infezione da Covid-19. Era stato a lungo parroco a Laives, poi per oltre vent'anni decano e parroco a Ortisei. Vitalis Delago era nato il 2 febbraio 1935 a Bulla in val Gardena. Ordinato sacerdote il 3 aprile 1960 a Bolzano/Gries, dal 1960 al 1972 è stato cooperatore a S. Cristina, Selva Gardena, Egna, Caldaro e Laives. Nel 1972 don Delago è diventato parroco a Laives, incarico che ha svolto per 17 anni. Dal 1989 al 2010 è stato de-

cano e parroco a Ortisei e dal 2006 al 2010 in aggiunta parroco a Bulla. Nel 2010 don Delago è stato esonerato dagli incarichi di decano e di parroco per raggiunti limiti di età, ma ha continuato a svolgere il suo servizio come collaboratore nell'Unità pastorale Val Gardena. Negli ultimi anni ha vissuto nel Seminario maggiore di Bressanone. Nel 2014 a don Delago è stata conferita la medaglia al merito del Land Tirolo per la sua attività nella pastorale e a favore della musica sacra in val Gardena. L'ex decano riposa nel cimitero di Bulla, il suo paese natale.



L'ex decano ladino Vitalis Delago si è spento a 85 anni

Colletta alimentare con la card

La Giornata nazionale della colletta alimentare 2020 si farà, anche se il Covid ne condiziona lo svolgimento dovendo evitare i contatti interpersonali. L'appuntamento è per **domenica 28 novembre**: quest'anno la modalità sarà quella di una Colletta dematerializzata e quindi le persone saranno invitate non a comprare direttamente generi alimentari, ma ad acquistare delle speciali card (del valore di 2, 5 o 10 euro) disponibili alle casse dei supermercati e corrispondenti a quantità di un paniere di prodotti. Suc-

cessivamente il valore di queste card verrà trasformato in cibo e consegnato alle sedi del Banco alimentare per le persone in difficoltà. Le card sono in vendita alle casse dei supermercati aderenti all'iniziativa oppure online, a partire dal 21 novembre. I volontari del Banco Alimentare saranno in numeri limitatissimi (2/3 persone per turno), presenti all'esterno degli ingressi dei supermercati per invitare chi entra a donare spiegando la particolare modalità di raccolta determinata dalla situazione. Quest'anno pertanto non ci



La card del Banco alimentare da utilizzare per contribuire alla Colletta 2020

saranno il passaggio di mano in mano di confezioni di cibo, né distribuzione di volantini o sacchetti per la raccolta.

Formazione per giovani sacerdoti

Con un primo incontro nel Seminario maggiore a Bressanone è partito in diocesi il programma di formazione per i giovani sacerdoti ordinati negli ultimi cinque anni. Una parte di questa formazione permanente viene offerta infatti anche nel Seminario diretto da Markus Moling. Al primo incontro di condivisione hanno partecipato i giovani sacerdoti Michael Lezuo, Peter Kocevar e il bendettino Anselm Krieg. Su richiesta del vescovo Ivo Muser, oltre alla supervisione e alle discussioni, nel programma sarà tematizzato in modo particolare an-

che il sacramento della confessione. Inoltre, gli incontri formativi per i giovani presbiteri affronteranno temi e questioni di diversa natura attenenti agli ambiti di lavoro in cui i sacerdoti sono chiamati ad operare. La supervisione viene coadiuvata già da un anno dalla psicologa Annalisa Vicanolo.



Da sinistra, Lezuo, Krieg e Kocevar con il rettore Moling e la psicologa Vicanolo

Il Covid all'inferno

Una curiosità si segnala dal vicino Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, che ha sede nell'antico monastero agostiniano di San Michele all'Adige, dove è stata inaugurata e collocata una nuova preziosa icona dedicata a san Michele Arcangelo. La curiosità dell'icona: nella zona dove è raffigurato l'inferno, sotto l'Arcangelo, ci sono anche delle piccole immagini che raffigurano il coronavirus, a ricordo storico di quest'anno particolare durante il quale è stata creata l'opera. L'icona in stile bizantino è stata realizzata

dall'artista trentino Fabio Nones, specializzato in opere d'ispirazione sacra. Il dipinto, con gli sfondi interamente rivestiti di foglia d'oro zecchino 24 carati, è ambientato nel paese di San Michele all'Adige, con il ponte, il fiume, la chiesa, i chioschi, gli edifici monumentali dell'antica prepositura agostiniana, oggi Museo. Un omaggio del Museo al paese che lo ospita da sempre. Per la cripta di San Michele, ormai tra le più importanti collezioni europee di cimeli dedicati al santo, si tratta di un arricchimento molto importante.



La nuova icona dedicata a san Michele con il coronavirus ai suoi piedi



Prospettive di nuovo universalismo

In questi tempi di crisi da coronavirus si profila nella nostra società un altro tipo di universalismo, che rimanda alla solidarietà e all'armonia delle differenze.

di Dario Fridel

Proprio mentre la pandemia si sta profilando nuovamente sempre più minacciosa e ci costringe forse ancor più di prima al distanziamento, a marcare i confini, c'è chi – come papa Francesco con “Fratelli Tutti” – riesce ancora una volta ad ancorarsi alle leggi della vita ad un livello più profondo e a offrirci apertura, senso e prospettiva. E tutto questo in un'ottica che non è più di dominio e conquista, ma di partecipazione e solidarietà: manna per il nostro sistema immunitario messo a dura prova; occasione per ravvivare la nostra fragile fede. C'è un mondo che va crollando e che tenta in modo più o meno goffo di perpetuarsi e un mondo nuovo che sta emergendo. Penso sconcertato alle false certezze racchiuse dentro le illusioni totalitarie e imperialistiche che in modi diversi hanno segnato e segnano ancora la storia umana. La convinzione di possedere la verità, di essere solo noi nel giusto, di avere magari Dio stesso dalla nostra parte ci ha fatto spesso imboccare logiche protese al dominio, alla sopraffazione, all'odio e alla guerra. Mire imperialistiche tendenti a pretendere sottomissione, uniformità e a negare le diversità. Eravamo quindi proiettati verso la conquista della Terra, nel nome di un falso bisogno di universalità. Logiche grezze e miopi che adesso si stanno finalmente abbandonando.

Valorizzare le potenzialità umane

Personalmente ho avuto bisogno di approdare alle nuove conoscenze scientifiche per scoprire che le creature, le energie, i sistemi sono tutti collegati gli uni gli altri; che ogni cosa ha a che fare con tutto, in ogni circostanza e che quindi **la sinergia, la solidarietà, la cooperazione sono la legge fondamentale dell'universo**. Siamo quindi parte di un processo ben più grande, più solido e promettente dei nostri progetti spes-



Papa Francesco ha firmato ad Assisi l'enciclica “Fratelli tutti”

so precari e superficiali, segnati dalla fretta e dal calcolo. La teologa Claudia Fanti ne è una attenta interprete e per questo può scrivere: *“L'universo si dispiega ininterrottamente, anche al di là e senza di noi, in quanto l'energia dell'amore, che non conosce limiti, genera sempre forme di vita superiori e più complesse. Tale processo ci pone dinanzi alla sfida di imparare ad essere amici della Terra, assolvendo insieme a tutte le altre creature, il nostro compito concreativo nel progetto divino per il mondo, nella certezza che la vita sia inevitabilmente destinata al trionfo ultimo del bene”*. (Adista 2016 n.35). Adesso possiamo quindi affermare che è il linguaggio stesso della scienza ad offrire un nuovo fondamento alle intuizioni dei grandi mistici e di quanti sentono l'urgenza di aprirsi ad una spiritualità che valorizzi l'umano e le sue enormi potenzialità.

Serve ascoltare e accompagnare

Le persone – in quest'ottica – non possono essere viste come esseri decaduti, bisognose di riscatto, ma come essere incompiuti, protese insieme con le altre creature e con l'universo

intero alla pienezza della vita. Era del resto il sogno di Gesù: che abbiamo la vita e la abbiamo in abbondanza. Questo implica **lasciare finalmente da parte la nostra pretesa di giudizio** e di guida per sostituirla con l'ascolto e l'accompagnamento. John Shelby Spong non ha dubbi: Si tratta “di una nuova visione che permette di **vedere Dio in modo nuovo**, non come divinità onnipotente o giudice del mondo; ma come *Fonte della vita* che amplia la comprensione di ciò che significa vivere; come *Fonte dell'amore* che permette agli esseri umani di amare oltre i loro limiti e le loro paure, come *Fondamento dell'essere* che dà loro coraggio di essere tutto ciò che possono essere”. È questo un altro tipo di universalismo che - per chi vuole vederlo - è già faticosamente in gestazione. Se ci lasciamo da esso afferrare le nostre angosce si ridimensionano. Esso ci rimanda all'armonia delle differenze di cui parlava Tonino Bello, ai cieli nuovi e alla nuova terra preannunciati dal Vangelo.

Don Dario Fridel ha insegnato religione, psicologia della religione e psicologia pastorale



La fraternità secondo Francesco

di Mattia Vicentini

Numerosi sono stati i commenti di critica e di elogio alla recente enciclica sociale, che ha come scopo, nel suo genere letterario, il trattare questioni di attualità e di vita concreta dal punto di vista della fede.

Si tratta di un documento rispetto cui le opinioni a caldo risultano frettolose, sarà infatti necessario del tempo per riflettere a mente fredda sul documento e il suo valore. Il testo presenta delle tensioni che possono aiutare a comprenderlo: è rivolto sia a chi ricopre ruoli di potere che al comune cittadino, al fedele e al non credente, tratta di sogni e di realtà, di emarginazione e ruoli sociali, locale e universale, guerra e amore. In mezzo a queste tensioni, che siamo chiamati a vivere, il Pontefice vuole mostrare una via, un percorso del possibile.

Emblematico a riguardo è il titolo: *“Fratelli tutti”*, un titolo che chiede come il legame fraterno, solitamente destinato a pochi sia invece il modo di relazionarsi con l'altro e l'alta, facendo così diventare il termine una categoria sociale, sulla scia di San Francesco, dal cui esempio le riflessioni qui contenute traggono ispirazione. L'alterità diventa così il luogo del riconoscimento di sé: è con l'incontro e con il confronto che io conosco me stesso e mi mostro, nella consapevolezza che “la vera saggezza presuppone l'incontro con la realtà” [47].

La pandemia, le relazioni

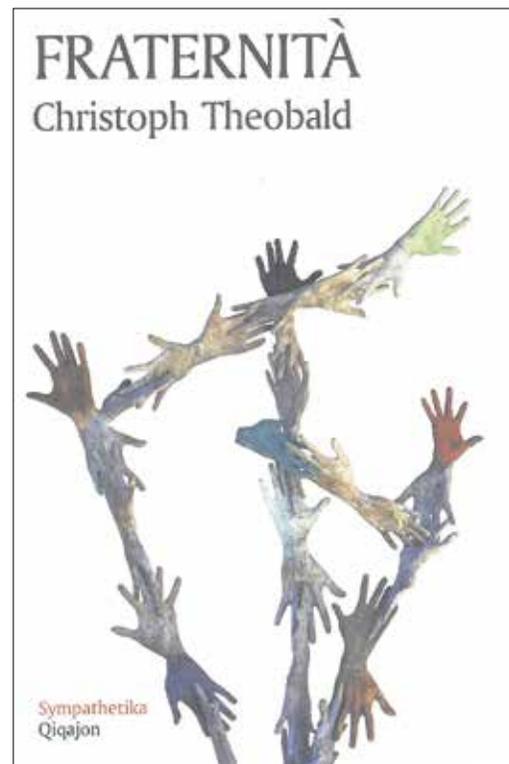
Costante è il riferimento alla pandemia globale, letta come un momento che ha mostrato le nostre contraddizioni, come un luogo a partire dal quale ricominciare, come una rottura instauratrice, e ancora come un'opportunità a partire dalla quale non riprendere dove si era rimasti ma proporre un nuovo modello di società e di relazioni.

Le relazioni, il rapporto con l'altro e il mondo sono il fulcro di questo docu-

mento. Queste non vengono smi-nuite, non viene nascosta la loro complessità e le fatiche che spesso comportano, ma vengono lette sulla base di un principio fondamentale, che è quello dell'amore, che getta dei ponti e riconosce la dignità della persona. L'amore diventa così il luogo a partire dal quale riusciamo ad essere noi stessi, a partire dal quale ci viene offerta la possibilità di realizzarci, ma è anche un atteggiamento sociale a partire dal quale è possibile vivere relazioni di fraternità.

Ecco allora che il testo si presenta come uno scritto da leggere, da meditare ma soprattutto da vivere. Offre una via, un percorso da intraprendere davanti a un mondo segnato da una triplice crisi socio-economica, ecologica e sanitaria.

Mattia Vicentini, teologo e filosofo, insegna all'ISSR di Bolzano



Il libro del teologo gesuita Christoph Theobald dedicato al nuovo stile della Chiesa secondo papa Francesco

Il libro del mese

Restando in tema, il libro del mese è “Fraternità” (edizioni Qiqajon, pp. 92) di Christoph Theobald, gesuita tedesco e professore di teologia fondamentale e dogmatica a Parigi, relatore a Bressanone al Convegno pastorale diocesano 2020.

Riflettere teologicamente sulla fraternità mostrando le implicazioni ecclesologiche e sociali dell'applicazione di questo concetto è l'obiettivo del volume, che presenta una struttura bipartita: inizialmente si concentra sull'annuncio e la riforma della Chiesa alla luce delle proposte contenute in *Evangelii Gaudium* offrendone una rielaborazione, mentre nella seconda

inserisce all'interno del quadro precedentemente tracciato la questione della fraternità proponendola come stile relazionale e stile della Chiesa, riuscendo ad essere con linguaggio agevole e divulgativo una guida alla lettura dell'ultima Enciclica di Papa Francesco. La fraternità viene a caratterizzarsi qui come non sancibile per legge ma come richiesta, come dovere morale. È un criterio spirituale, ma chiama in causa la corporeità della persona, andando a creare delle relazioni e divenendo così un percorso per conoscere Dio, alla luce del “trovare Dio in tutte le cose” coniato da Bonaventura. *Mattia Vicentini*



Essere nuovi, essere santi

Sulle orme del beato Carlo Acutis: nel corso dell'anno la parrocchia di Brunico intende approfondire in più occasioni i pensieri di questo giovane neo-beato.

di Massimiliano Sposato

A Brunico abbiamo vissuto una novena in preparazione alla solennità di tutti i santi, occasione per tendere il nostro sguardo interiore verso le realtà del cielo, il Paradiso, meta alla quale dobbiamo pensare più spesso nelle nostre giornate. Il senso delle nostre preghiere e soprattutto delle nostre celebrazioni sia sempre l'attesa del Regno che ci accoglierà tutti in una comunione intensa col Padre celeste. L'essere in attesa dell'incontro con Dio è una esigenza del vero cristiano, chiamato un giorno a lasciare tutto e a vivere in pienezza col Cristo Risorto. La morte, intesa come incontro con Dio pare non abbia spazio nel mondo di oggi, anche se essa costituisce l'esperienza più diffusa e vicina a molte persone, a causa della perdita di un caro o a causa del senso di paura che la morte stessa incute in noi. Per altro verso anche se ne parla molto la nostra società tenta di allontanare il pericolo delle morte attraverso mille leggi assicurative, precauzioni, statistiche, bilanci e norme. L'attuale pandemia, il terrore mediatico di cui siamo schiavi e il bombardamento di cifre e talkshow, sono la conseguenza di una mentalità, che vive male il presente, in quanto animato sempre dalla paura di morire o ammalarsi. Senza contare gli interessi nascosti e perversi che albergano in certe dinamiche politiche. Siamo schiavi della paura e ci perdiamo la vita vera! Occorre al contrario vivere il dono della salute e delle giornate con gratitudine, pronti interiormente anche al pericolo di perdere tutto, ben sapendo che la nostra fede nella Vita Eterna soccorre le nostre debolezze. La solennità di Tutti i Santi deve essere vissuta con questa speranza. I nostri santi, uomini e donne e giovani, sono risorti e pregano per noi e sono vivi più che mai assieme ai nostri defunti. In tal senso la nostra



Carlo Acutis, il milanese morto quindicenne nel 2006 di leucemia fulminante, è stato proclamato beato il 10 ottobre scorso ad Assisi

preghiera verso i nostri cari morti sia sempre colma di speranza. Pronti a ritornare insieme.

L'esempio del giovane beato

Carlo Acutis, morto il 12 ottobre del 2006 per una leucemia fulminante a 15 anni e beatificato sabato 10 ottobre 2020 ad Assisi, ci insegna a vivere non da morti di paura e ci esorta a morire da vivi, cioè liberi dentro. Nel corso di un mio viaggio ad Assisi ho potuto conoscerne meglio il pensiero ma soprattutto la vitalità, la gioia e il realismo, accompagnato da una gigantesca fede in Dio. Carlo diceva *"Che giova all'uomo vincere mille battaglie se poi non riesce a vincere contro se stesso? Non l'amore proprio ma la gloria di Dio"*. Come dice il giovane beato in effetti il peccato, l'orgoglio sono i principali nemici dell'uomo; a che serve vivere stando bene se poi l'anima si perde? Oggi pare che la salute sia il bene primario. Oso porre una domanda estrema: siamo sicuri che la salute ci aiuti a convertirci? Molti non si rendono conto di essere sani e vivono mettendo in pericolo

se stessi e il prossimo (incidenti automobilistici per imprudenza, alcolismo, droghe, indifferenza spirituale, litigi, separazioni, volgarità...). Siamo proprio convinti che la salute sia l'unico bene su cui puntare? Centri estetici, cure termali, interventi di plastica facciale e quant'altro, parrucchieri di ogni tipo. File di pazienti per ricette, consumo enorme di pastiglie per dormire o per l'umore. Questo è il modo per essere sani? La persona si realizza con la sola salute? O piuttosto essa è un bene che una volta raggiunto ci permette di crescere in altri ambiti? Innumerevoli sono i casi in cui si dice: "basta stare bene". Ma nulla di più.

Spostare lo sguardo verso l'alto

Ci soccorre il beato Carlo nel dare priorità all'essenza di noi tutti: *"Perché gli uomini si preoccupano della bellezza del proprio corpo e non si preoccupano della bellezza della propria anima?"* *"L'unica cosa che dobbiamo temere veramente è il peccato"*. *"Tutti nascono come originali, ma molti muoiono come fotocopie"*. Frasi che

il giovane beato pronunciava spesso evangelizzando nei suoi ambienti fra i suoi compagni. Unico e irripetibile ogni essere umano, creato a somiglianza di Dio. Potessimo sentire tutti un pochino di più la nostra appartenenza al Creatore, con il nostro stile di vita e le nostre scelte. Preghiera in cammino, per essere con Gesù nel cuore, nuovi dentro. La novità di vita nell'anima si rispecchia nella solarità dell'aspetto esteriore, non di un bello omologato grazie alla moda, ma di una bellezza originale, specchio del nostro vero io più autentico. Vera sapienza è essere pronti a tutto, anche a lasciare la vita. Ma con passione per la vita stessa.

Brunico e il neo-beato

Propongo altre frasi del beato che a 14 anni animava così il suo sito internet: *"L'Eucarestia è la mia autostrada per il cielo"*; *"Più Eucaristie riceveremo e più diventeremo simili a Gesù e già su questa terra pregusteremo il Paradiso"*; *"Anche tu potresti diventare santo"*; *"La tristezza è lo sguardo rivolto verso se stessi, la felicità è lo sguardo rivolto verso Dio"*; *"Molta gente secondo me non comprende veramente fino in fondo il valore della Santa Messa perché se si rendesse conto della grande fortuna che il Signore ci ha dato donandosi come nostro cibo e bevanda nell'Ostia Santa, andrebbe tutti i giorni in chiesa per partecipa-*

re ai frutti del Sacrificio celebrato, e rinunciarebbe a tante cose superflue!". Nel corso dell'anno approfondiremo in più occasioni i pensieri di questo neo-beato giovane. Ci lasceremo educare da questo adolescente per riscoprire il valore della vera vita, dono della Provvidenza, e viverla in modo nuovo partendo, come direbbe il giovane Acutis, dalla posizione degli occhi: *"La conversione non è altro che spostare lo sguardo dal basso verso l'alto. Basta un semplice movimento degli occhi."* Potessimo ripetere come il beato Carlo diceva: *"non io, ma Dio"*.

Don Massimiliano Sposato è cooperatore a Brunico

Matrimoni: regole e documenti

Periodicamente arrivano richieste riguardanti le formalità legali per l'amministrazione del sacramento del matrimonio: il Vicario giudiziale della Diocesi, padre Alois Hillebrand, ricorda che è sempre il parroco il primo responsabile della preparazione e della celebrazione del matrimonio. Tutte queste facoltà sono attribuite anche all'incaricato parrocchiale e all'amministratore parrocchiale, se entrambi

con cittadinanza italiana. La delega per la celebrazione di un matrimonio può essere data a ogni sacerdote o diacono, indipendentemente dalla loro cittadinanza, ma vanno espressamente precisati il nome del sacerdote o diacono e riferiti solo a un determinato matrimonio. Non possono essere delegati contemporaneamente due sacerdoti o diaconi.

A seguito della pandemia da coronavirus sono giunte alla Diocesi anche diverse richieste di celebrare i matrimoni all'aperto, con rispetto delle re-

gole del distanziamento sociale: in questo caso, precisa il Vicario giudiziale, il permesso viene concesso su richiesta scritta ed è importante verificare la competenza territoriale sia del parroco che del Comune, in quanto i confini comunali non sempre combaciano con quelli della parrocchia. Infine si ricorda che è il Vicario giudiziale competente per tutte le questioni giuridiche riguardanti il matrimonio e la relativa documentazione (non l'Ufficio diocesano matrimonio e famiglia).



Passi precisi sono previsti nella preparazione e celebrazione del sacramento del matrimonio

Le bombe nell'abbazia

In 13 mesi tra il 1943 e il 1944 Bolzano fu colpita da 10 bombardamenti, per lo più in zona stazione, riportati sulla mappatura degli ordigni bellici che il Curatorio per i Beni Tecnici Culturali ha scovato nell'abbazia di Muri Gries.

I bombardamenti su Bolzano nella Seconda guerra mondiale nel periodo fra il 2 settembre 1943 e il 4 ottobre 1944 sono stati tutti registrati, mentre gli altri tre successivi, tra il 4 gennaio e il 28 febbraio 1945, non sono documentati. Le incursioni hanno interessato prevalentemente la zona della stazione ferroviaria e sono riportati sulla mappatura degli ordigni bellici che il Curatorio per i Beni Tecnici Culturali ha recuperato nell'abbazia benedettina di Muri Gries nel corso delle ricerche archivistiche condotte sull'area ferroviario cittadino. Il materiale cartografico originale, nove mappe in totale, indica la localizzazione puntuale con simboli precisi della tipologia di ordigni bellici - bombe, ordigni inesplosi e bombe incendiarie - riportata in modo puntuale sulla mappa catastale di Bolzano. La preziosa documentazione custodita dai monaci benedettini è stata ora digitalizzata e trasferita alla pubblica amministrazione, Provincia e Comune di Bolzano.

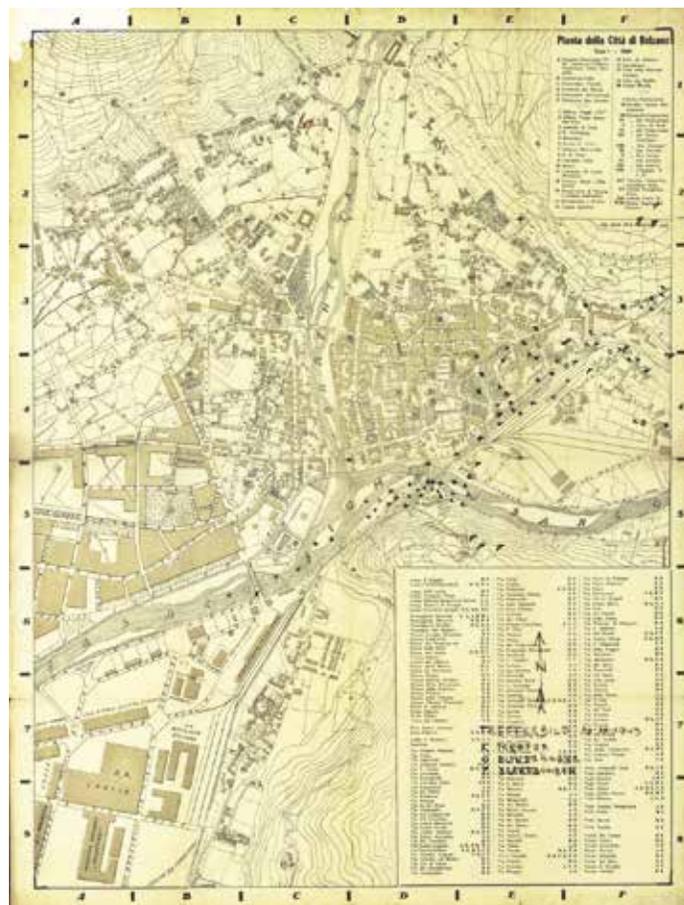
Documenti a Muri-Gries

“Le nostre ricerche archivistiche sono state sostenute da padre Plazidus Hungerbühler, oggi bibliotecario dell'archivio del convento che ci ha fatto accedere alla documentazione storica in possesso dell'abbazia, tra la quale vi erano le mappe degli ordigni bellici”, spiega Wittfrida Mitterer, direttrice del Curatorio per i Beni Tecnici Culturali. A Muri Gries, durante la Seconda guerra mondiale, tra il settembre 1943 e la fine giugno 1945 avevano sede il comando della Polizia di sicurezza e della

Protezione antiaerea e il comando locale della Wehrmacht. La mappatura degli ordigni bellici, oltre che avere un valore quale documentazione storica, ha anche una valenza attuale. Rispetto agli ordigni bellici risalenti al secondo conflitto mondiale già rinvenuti e disinnescati in passato e di recente, infatti, l'area urbana di Bolzano ne custodisce ancora altri. Analogamente a molte altre città bombardate durante la Seconda guerra mondiale, come ad esempio Düsseldorf, anche a Bolzano nei prossimi anni il rinvenimento di ordigni bellici sarà una costante.

I bombardamenti a Bolzano

“L'opportunità della messa a disposizione del pubblico della mappatura degli ordigni bellici era stata fatta presente da padre Bertoldo Röllin nella pubblicazione di Mario Ferrandi 'L'Alto Adige nella storia' del 1971”, ha ricordato la direttrice Mitterer. Padre Bertoldo durante gli anni



Una delle piante della città di Bolzano con i punti dei bombardamenti del 1943-33



Le mappe dei bombardamenti erano custodite nell'abbazia di Muri Gries

della guerra fu cappellano e testimone degli eventi bellici. Va ricordato che durante la guerra l'abbazia Muri Gries proseguì la sua attività restando importante punto di riferimento per la popolazione, considerato che le incursioni aeree inglesi e americane su Bolzano provocarono la distruzione del 60% del patrimonio immobiliare della città: 335 gli edifici completamente distrutti, 648 gli stabili danneggiati seriamente, altri 1.395 furono interessati dalle bombe. A disposizione della popolazione c'erano 53 rifugi antiaerei di varie dimensioni, nonché la galleria del Virgolo che offriva riparo a 8.000 persone. Si conta che la sirena risuonò 472 volte nell'arco di due anni, ovvero circa ogni 2 giorni. Secondo le stime ufficiali i morti furono 200, ma secondo Ferrandi questa cifra potrebbe essere ben più elevata.

L'Avvento del nuovo Messale

La nuova traduzione italiana del Messale Romano entrerà in vigore nella Pasqua 2021, ma le parrocchie del Triveneto la adotteranno già dal 29 novembre, prima domenica di Avvento. Le novità.

Come molte altre diocesi italiane, anche i vescovi della Conferenza episcopale del Triveneto hanno deciso all'unanimità di fissare simbolicamente la prima domenica di Avvento – il 29 novembre 2020 – come data comune per iniziare ad utilizzare in via ufficiale e contemporaneamente in tutte le diocesi e le parrocchie del Nordest italiano la nuova versione italiana del Messale Romano. La traduzione italiana adegua il libro liturgico (l'ultima versione era del 1983) alla terza edizione latina e alla nuova traduzione ufficiale della Bibbia, entrambe del 2008, e tiene conto del motu proprio di papa Francesco "Magnum principium" del 2017 sulla traduzione dei libri liturgici. Le novità più significative che si trovano nella terza edizione del Messale Romano e che riguardano più da vicino l'assemblea sono nel Gloria e nel Padre Nostro.

Cambiano Gloria e Padre Nostro

Nel Gloria il nuovo testo prevede le parole "E pace in terra agli uomini, **amati dal Signore**" al posto di "E pace in terra agli uomini di buona volontà". Il passaggio più noto riguarda invece il Padre Nostro e la nuova traduzione della frase latina "et ne nos inducas in tentationem": non si dirà più "Non ci indurre in tentazione" ma "**Non abbandonarci alla tentazione**". I vescovi hanno approvato questa soluzione introducendola nella liturgia eucaristica e motivandola con esigenze pastorali e teologiche. Come ha ricordato papa Francesco, "dobbiamo escludere che sia Dio il protagonista delle tentazioni che incombono sul cammino dell'uomo". Nel Padre Nostro c'è un'altra modifica: l'aggiunta della congiunzione "anche" nella frase "Come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori."

Linguaggio inclusivo

Altra novità è la scelta significativa del linguaggio inclusivo in diverse parti, nel senso di una modifica dei testi litur-



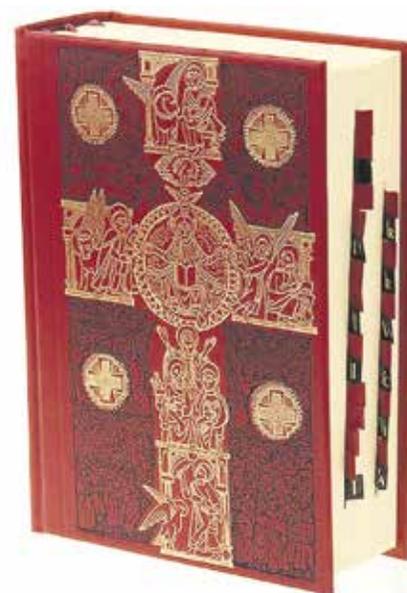
Dalla prima domenica di Avvento nelle chiese del Triveneto il nuovo Messale romano

gici che sottolinea l'importanza di sapersi assemblea di fratelli e di sorelle. E pertanto nell'atto penitenziale e nel ricordo dei defunti delle preghiere eucaristiche si è scelto di introdurre appunto l'espressione "fratelli e sorelle". Dove si diceva "Confesso, a Dio onnipotente e a voi fratelli...", si dirà ora "**Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle...**". E ancora, nell'invito del celebrante dopo la presentazione dei doni, si dirà: "Pregate **fratelli e sorelle**, perché il mio e vostro sacrificio sia gradito...". Nella stessa direzione va l'integrazione nel ricordo dei defunti: "Ricordati anche dei nostri fratelli e sorelle che si sono addormentati nella speranza della risurrezione".

Kyrie, pace e canti

Il nuovo Messale istituisce altri cambiamenti nell'atto penitenziale. Non prevede più l'uso dell'italiano "Signore pietà" e "Cristo pietà" ma introduce anche per i fedeli le formule in lingua greca: "**Kýrie, eléison**" e "**Christe, eléison**". Cambia anche l'invito del celebrante al momento del saluto della pace: al posto della formula "Scambiatevi un segno di pace" il sacerdote dirà "**Scambiatevi la pace**". Una no-

vità riguarda anche il canto, perchè nel Messale è stata inserita la musica direttamente nel nuovo testo per alcune parti della messa. Infine una curiosità: per questa terza edizione, ad occuparsi dell'iconografia del Messale è un solo autore, e di fama internazionale: il pittore e scultore Mimmo Paladino, esponente di spicco della "transavanguardia italiana".



Il Messale romano nella sua nuova traduzione, che sostituisce quella del 1983

Un grazie al don

Con la 31.ma Giornata nazionale delle offerte per il sostentamento dei sacerdoti, torna domenica 22 novembre l'appuntamento annuale che richiama l'attenzione sulla missione dei sacerdoti e sul loro prezioso servizio.

257 sacerdoti

365 giorni all'anno

al 100 per cento

...per te!

Un'offerta per
SOSTENERE i sacerdoti
e per dire loro **GRAZIE!**



 DIOZESE BOZEN-BRIXEN
DIOCESI BOLZANO-BRESSANONE
DIOZEJA BULSAN-PERSENON

IDSC - ISTITUTO DIOCESANO
PER IL SOSTENTAMENTO DEL CLERO
PIAZZA DUOMO 3, 39100 BOLZANO
tel. 0471 306 300, www.bz-bx.net

A novembre l'invito ai fedeli a fare un'offerta per dire grazie ai 257 sacerdoti

Insieme ai sacerdoti: questo il motto della giornata di sensibilizzazione sulla missione dei 257 sacerdoti in servizio nella diocesi di Bolzano-Bressanone. È l'occasione per dire grazie a chi accompagna ogni giorno il cammino cristiano con il servizio dei sacramenti e della Parola, ma sta anche accanto agli anziani e alle famiglie in difficoltà, o lavora con la pastorale giovanile. Oggi il sostentamento dei sacerdoti è coperto più dall'8xmille che dalle offerte, e quindi un incremento delle donazioni aiuterebbe la Chiesa a liberare più risorse caritative per finanziare progetti di sostegno e lavoro nella società. "257 sacerdoti, 365 giorni all'anno, al 100 per cento... per te" è lo slogan con cui la Diocesi (attraverso l'Istituto diocesano per il sostentamento del clero-IDSC) invita a fare un'offerta libera per aiu-

I dati in Alto Adige

Nella diocesi di Bolzano-Bressanone i costi per il sostentamento del clero ammontavano nel 2019 a circa 3,8 milioni di euro. Il sostentamento dei sacerdoti in Diocesi è coperto da tre fonti:

- **fondo 8x1000:** la quota proveniente dalle firme sulla dichiarazione dei redditi garantisce il finanziamento residuo del sostegno ai sacerdoti, accanto alle offerte deducibili e ai redditi netti del patrimonio dell'IDSC. Ma la somma dal fondo 8x1000 copre oltre due terzi del sostentamento del clero (1.949.000 euro nel 2019), e quindi queste risorse vengono a mancare in altri settori come la Caritas, i servizi giovani o la consulenza alle famiglie.

tare i sacerdoti, spiegando anche come funziona il sistema. Per il suo servizio un sacerdote non ha uno stipendio in senso stretto: riceve un compenso per il sostentamento che gli garantisce un minimo mensile, calcolato in base all'incarico svolto e agli anni di servizio. Esempio: attraverso questo sistema un sacerdote con 20 anni di servizio raggiunge in media un importo lordo mensile di circa 1200 euro. Ogni altro reddito, come lo stipendio se insegna religione o la pensione, viene detratto dall'importo lordo.

- **offerte deducibili:** quanto più elevate sono le offerte in favore dei sacerdoti, tanto meno si rende necessario prelevare dal fondo 8x1000. Nel 2019 le offerte sono state pari a circa 71mila euro.
- **redditi netti del patrimonio dell'IDSC:** i redditi netti derivanti dalla gestione degli immobili affidati all'IDSC sono destinati totalmente al sostentamento del clero: nel 2019 una somma di circa 941mila euro.

Come offrire un contributo

Chi vuole fare un'offerta per i sacerdoti può farlo direttamente negli uffici dell'IDSC, in Piazza Duomo 3 a Bolzano oppure attraverso altre modalità: con un versamento su c/c postale o tramite versamento in banca. Le offerte fino ad un importo di 1.032,91 euro sono deducibili dall'imponibile IRPEF. La quietanza utile per la dichiarazione IRPEF è la ricevuta di pagamento. **Info:** Istituto diocesano per il sostentamento del clero (IDSC-DIUK), Bolzano, piazza Duomo 3, tel. 0471 306300, mail diuk.idsc@bz-bx.net, web www.bz-bx.net

Il Segno

Mensile della Diocesi di Bolzano-Bressanone
Anno LVI – Numero 10 – Novembre 2020
Registrazione del Tribunale di Bolzano
n. 7/1965 del 21.09.1965

Editore: Diocesi di Bolzano-Bressanone,
piazza Duomo 2, 39100 Bolzano

Direttore responsabile: Paolo Ferrari

Stampa: Athesia Druck srl,
via del Vigneto 7, Bolzano

Redazione: Ufficio diocesano comunicazioni
sociali, piazza Duomo 2, Bolzano
Tel. 0471 306208 – info@bz-bx.net

Se non diversamente indicato, nessuna parte del mensile può essere riprodotta o diffusa senza il consenso dell'Editore.

Il prossimo numero uscirà mercoledì 2 dicembre 2020

Vuoi esprimere riflessioni e opinioni sui temi di attualità e della Chiesa locale, o segnalare notizie e appuntamenti della vita ecclesiale? Rivolgiti alla nostra redazione.